

del Sinjavin, comparso nel marzo 1806 a Cattaro. Intanto i francesi che stavano occupando la Dalmazia, mossero verso Cattaro col progetto premeditato d'occupare anche Ragusa. Il generale Molitor, giunto ai confini della repubblica, le annunzia che ne avrebbe attraversato, per iscopi di guerra, il suo territorio e la esorta di fornirgli vettovaglie. Invano i ragusei lo pregano di rispettare la neutralità della repubblica, non fosse altro per le intimidazioni ricevute dai russi. Questi, intanto, si fortificavano a Cattaro e spedivano una fregata nel canale di Calamotta, per invigilare il movimento delle truppe francesi.

Napoleone, vedendosi sfuggire di mano l'occupazione di Cattaro, ordina di prevenire i russi, magari violando la neutralità di Ragusa. Infatti, il generale Lauriston, con 800 uomini, cala a Slano, passa con barche, il 27 maggio 1806, il fiume Ombla, arriva alle Pile, un sobborgo di Ragusa, e, sotto pretesto di far riposare le truppe, entra in città, indi la occupa militarmente. Giuntane la notizia a Cattaro, bocchesi, russi e montenegrini invadono il territorio della repubblica, devastando la zona di Canali; battono i francesi presso Ragusavecchia e nella vallata di Breno; li ricacciano nella città e pongono alla stessa l'assedio memorando che costò a Ragusa i suoi ricchi sobborghi, la floridezza di Gravosa, l'attuale porto di Ragusa, e della sua marina. Appena il 6 luglio 1806 riesce al generale Molitor di liberare la città. Un testimonio oculare narra: « I coalizzati, all'arrivo del generale Molitor, ritirandosi, appiccarono il fuoco a Gravosa, gli ufficiali russi si contrastavano il merito di gettare materia infiammabile in quelle case medesime che li avevano ospitati e di saccheggiarle ». Oltre il saccheggio e la cattura di bastimenti, oltre l'incendio delle sue case, Gravosa soffersse grandi ed irreparabili danni per l'incendio dei